

Il discorso del presidente della RAU all'assemblea nazionale

Sadat ribadisce le condizioni egiziane per riaprire il Canale

I soldati della RAU devono potere attraversare la via d'acqua - L'iniziativa di Rogers ritenuta ancora valida, ma gli Stati Uniti debbono rispondere in modo chiaro e definitivo all'ultima nota egiziana - Riconosciuti determinanti l'aiuto e l'assistenza dell'URSS

IL CAIRO, 20. Il presidente egiziano Sadat ha tenuto oggi il suo primo discorso pubblico dopo la crisi che ha portato a vari mutamenti nelle sfere direzionali della RAU. Sadat ha discusso uno spazio limitatissimo alla crisi ed ha imperniato il suo discorso, tenuto all'assemblea nazionale, sulle questioni di politica estera e di guerra in Medio Oriente. In questo ambito Sadat ha ringraziato «l'aiuto e l'assistenza di un amico onesto e sincero». Il riferimento è al presidente Nixon il cui sarebbe mai riuscita a procedere così bene sulla via del rafforzamento delle sue forze armate dopo la guerra del 1967 senza l'appoggio dell'URSS. Sadat ha detto poi che la questione mediorientale è «a un bivio storico». È una questione di guerra o di pace.

Sadat ha quindi parlato dei suoi colloqui con Rogers. Il presidente ha detto testualmente: «Gli abbiamo chiesto di trasmettere ufficialmente al presidente Nixon il nostro rifiuto della sua versione secondo la quale "egli non può eseguire alcuna parte del suo mandato". Gli abbiamo detto di chiedere al presidente americano di esercitare una forte pressione su Israele, facendo presente che lo Stato che forse ci preme da Israele un aiuto commovente che va dal pane fino ai cacciabombardieri "Phantom" può esercitare su di esso tale pressione». Dopo avere affermato che «l'iniziativa di Rogers è sempre valida», Sadat ha dichiarato: «L'Egitto è pronto a riaprire il canale di Suez, alle condizioni che abbiamo enunciato. In realtà non si tratta di vere e proprie condizioni. Esse vanno intese come intenzioni del nemico sull'instaurazione della pace. Ogni tentativo di approfittare della gelare la situazione è inaccettabile».

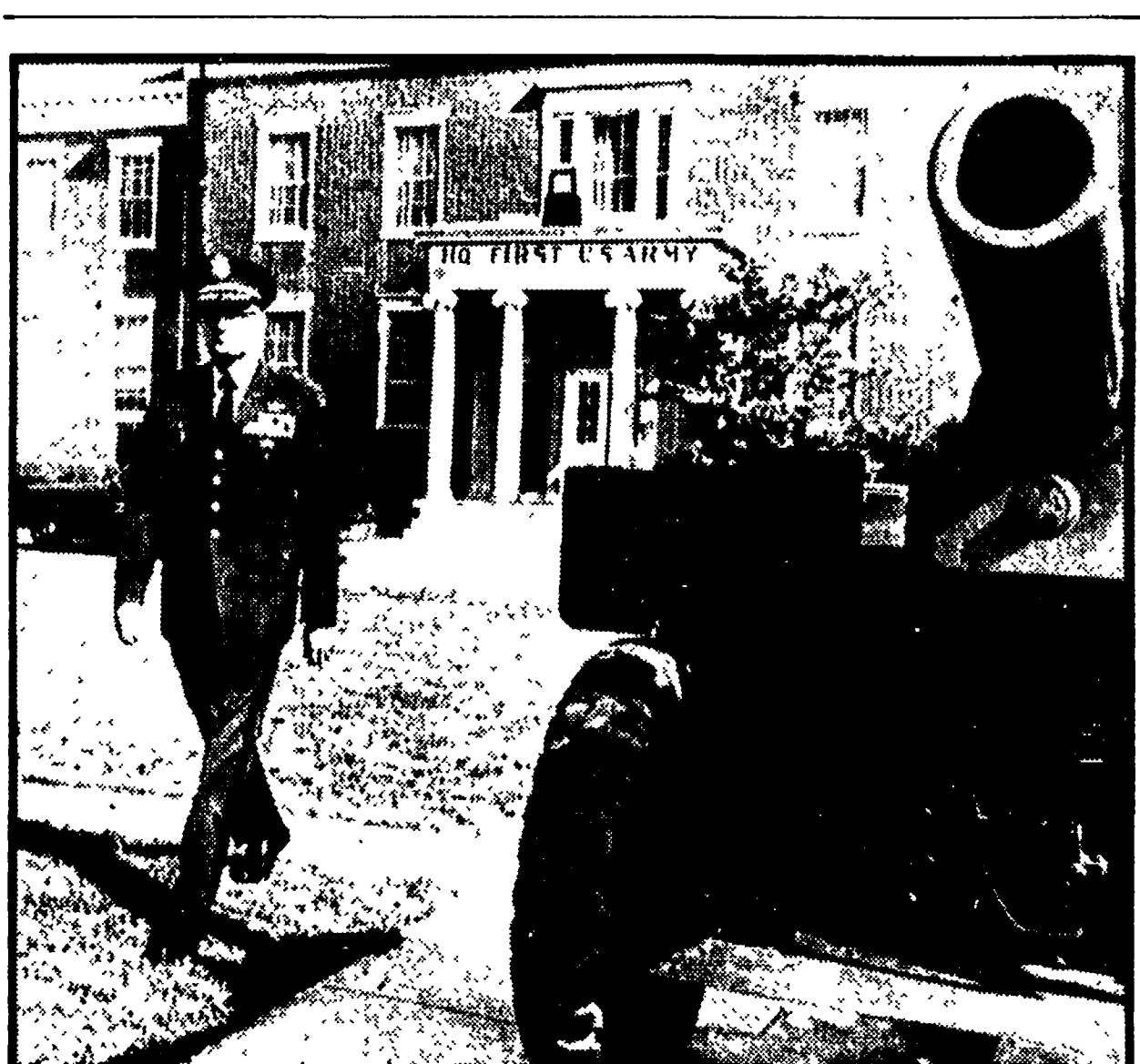
Le reazioni del Cairo al discorso

Dal nostro inviato IL CAIRO, 20. Nel suo discorso, preparato da un'intensa propaganda giornalistica, Sadat ha ribadito i concetti di mezzo secolo, il consiglio dei ministri e che erano stati divulgati stamane dalla stampa. Per quanto riguarda il conflitto con Israele, il presidente della RAU è apparso ad alcuni ancora più fermo che in precedenti occasioni nel ribadire le esigenze egiziane. Con un'esclusiva, notano gli osservatori, che le trattative triangolari proseguono in una atmosfera di grande riservatezza e che possono esservi sviluppi di cui soltanto un ristrettissimo numero di persone sarebbe a conoscenza.

Sul piano interno Sadat ha dato ancora una volta la prova di voler allargare al massimo la sua influenza sull'opinione pubblica. Non ci riferiamo soltanto alle promesse che sono state rivolte a conquistare simpatie in alcuni strati sociali. È lo stesso linguaggio impiegato da Sadat che dimostra la sua volontà di diventare popolare. Infatti abbandonato l'arabico letterario, Sadat parla ora il pittoresco dialetto delle conversazioni familiari («el logha el ammezza»), che è compreso da tutti, colti o analfabeti. Ora non a caso, il linguaggio preferito da Nasser.

I risultati non si sono fatti attendere. La prima reazione popolare da noi personalmente constatata, è di viva simpatia, persino di entusiasmo. Centinaia di persone povere, piccoli impiegati, fattorini, operai, ragazzini davanti alla sua stampa del palazzo della televisione, applaudevano, saltavano, gridavano frasi di approvazione, ascoltando il discorso ritrasmesso dagli altoparlanti.

Arminio Savioli



NEW YORK — Il gen. Samuel Koster (nella foto) è stato degradato a «maggiore generale» a «brigadiere generale» e privato delle sue principali decorazioni perché responsabile di omissioni in relazione al massacro di Song My

Malgrado i bombardamenti terroristici dei B-52

Laos: importante centro strategico conquistato dalle forze popolari

L'ambasciata USA ordina lo sgombero delle famiglie dei «funzionari» americani da Pakse - Vietnam: colonna corazzata statunitense caduta in un'imboscata - Mosca: articolo di Stella Rossa sul sostegno dell'Unione Sovietica al Vietnam

SAIGON, 20. Il centro di Huei Kone, nell'altopiano dei Bolovens, nel Laos, è stato conquistato dalle forze popolari laotiane. Secondo fonti americane, le forze popolari controllano ora l'intero altopiano. Nella zona strategica importante e che, nel febbraio scorso, era uno degli obiettivi della fallita invasione del Laos, l'ambasciata americana a Vientiane ha annunciato dal canto suo di avere ordinato lo sgombero di Pakse dei funzionari «statiunitensi» vale a dire degli agenti della CIA e degli uomini delle «forze speciali» che controllano le forze di destra laotiane. Pakse si trova a 50 Km. da Pakxeng, altro importante nodo strategico conquistato nei giorni scorsi dalle forze popolari.

L'aviazione americana è intervenuta pesantemente nel tentativo di ostacolare l'azione delle forze popolari laotiane. I B-52 hanno effettuato incursioni sia in questa zona del Laos che nelle regioni adiacenti della Cambogia, sganciando 600 tonnellate di bombe su Laos e quasi 500 sulla Cambogia. Naturalmente a questo totale si aggiungono le bombe sganciate nel corso delle incursioni della aviazione tattica.

Nel Vietnam del Sud si sono verificati numerosi scontri in varie parti del paese. Una colonna di 400 uomini del FNL hanno attaccato una unità di rangers di Saigon, che sono stati poi appoggiati dall'aviazione. Ma un elicottero

USA risulta abbattuto, mentre un aereo da ricognizione ed altri due elicotteri sono stati danneggiati. Nella zona del delta del Mekong si sono pure avuti vari scontri.

Combattimenti vengono segnalati anche in Cambogia, dove le truppe del regime fascista hanno intrapreso una ennesima operazione, comandata dal fratello minore di Lon Nol, per tentare di riaprire la strada tra Phnom Penh e il mare.

Radio Hanoi ha comunicato che nelle incursioni attuali martedì sul nord degli aerei americani si sono avuti vari morti tra la popolazione, e danni ad abitazioni private.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. L'organo delle forze armate sovietiche Stella Rossa, nel suo numero del 19 maggio, riferisce autorevolmente le notizie fornite recentemente dalla rivista americana News Week e riprese recentemente dalla rivista sovietica Zvezda, che parlano dell'impetuoso sostegno sovietico al Vietnam, scrivendo che «almeno il settanta per cento di tutti gli aiuti che giungono nella RVN provengono dall'Unione Sovietica». L'articolo di Stella Rossa, che ha per titolo «Solidarietà combattiva», aggiunge dati e notizie di tutto interesse sulla solidarietà sovietica al Vietnam. Si viene così a sapere che ben 150 navi sovietiche sono continuamente impegnate a rifornire il Vietnam, e che soltanto nel scorso anno le navi sovietiche hanno scaricato nei porti vietnamiti materiale in quantità tale da riempire mille container. I sovietici si sono occupati di tutti i problemi di vita quotidiana dei vietnamiti, e di tutti i problemi di vita quotidiana dei vietnamiti, e di tutti i problemi di vita quotidiana dei vietnamiti.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Stella Rossa ricorda poi che soltanto nel periodo che va dal 1955 al 1965 l'Unione Sovietica ha fornito al Vietnam aiuti economici per un totale di 320 milioni di rubli. La tensione fra India e Pakistan è di nuovo cresciuta nelle ultime ore. Un'agenzia di notizie indiana afferma oggi che i reparti dell'esercito pakistano hanno cannoneggiato tre villaggi indiani, per alcuni ore, lungo il confine con il Bengala occidentale, dove sono rifugiati decine di migliaia di profughi dal Pakistan orientale. Lungo il confine fra i due stati, a una distanza di 50 metri, truppe indiane e pakistane si fronteggiano.

Gomulka si è dimesso dal Consiglio di Stato

VARSAVIA, 20. Wladislaw Gomulka ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio di Stato polacco. L'agenzia ufficiale di notizie «PAP» ha annunciato che il Parlamento ha aderito alla richiesta di dimissioni presentata da Gomulka. Il sessantasetteenne ex segretario del POUK si troverebbe ricoverato da tempo in ospedale.

Si aggrava la tensione fra India e Pakistan

NUOVA DELHI, 20. La tensione fra India e Pakistan è di nuovo cresciuta nelle ultime ore. Un'agenzia di notizie indiana afferma oggi che i reparti dell'esercito pakistano hanno cannoneggiato tre villaggi indiani, per alcuni ore, lungo il confine con il Bengala occidentale, dove sono rifugiati decine di migliaia di profughi dal Pakistan orientale. Lungo il confine fra i due stati, a una distanza di 50 metri, truppe indiane e pakistane si fronteggiano.

La «Pravda» sulla crisi di Ceylon

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. La Pravda ha espresso ieri un giudizio molto critico sul ruolo di Colombo — un ruolo di fatto — nella situazione politica e sociale di Ceylon. «Gli avvenimenti che si sono verificati nell'isola di Ceylon», scrive l'organo del Pcus — testimoniano che il popolo sovrano del paese attende, nello stesso tempo, misure energiche per il recupero dello sviluppo economico».

L'osservatore sovietico, riferendosi poi alle polemiche in corso nel paese, sottolinea che il programma del governo Sirimawo-Bandaranatke prevede — oltre alle trasformazioni progressiste, sociali ed economiche che tendono a limitare l'attività dei grandi uomini d'affari locali e stranieri — anche il rafforzamento dei settori statali dell'economia nazionale e l'elevamento del livello di vita. Dopo avere ricordato che «le misure progressiste del governo si scontrano con la forte resistenza delle forze di destra interne ed esterne», l'osservatore fa notare che la situazione finanziaria del paese permane «difficile» a causa dell'alta inflazione e del debito pubblico precedente. E proprio in considerazione di questi problemi, la Pravda nota che «il governo è seriamente preoccupato della crescita incessante dei prezzi e della disoccupazione, soprattutto di quella che si registra tra i giovani che hanno concluso gli studi universitari e che si sono visti rifiutare le offerte di lavoro».

Il paese sarà probabilmente sottoposto a ulteriori prove. Come procederà?

Anzitutto — ha detto in sintesi Berlinguer — bisogna battere la strada del socialismo, e allargare l'unità a sinistra di forze socialiste, comuniste, democratiche, laiche e cattoliche. Questa prospettiva non ha niente a che vedere con il «frontismo» essendo fondata sul riconoscimento della piena autonomia di ogni forza politica e sociale progressiva nella lotta per la conquista del potere. Su un piano propriamente politico, occorre battere la DC, spezzare il suo sistema di potere in quanto garante dell'equilibrio, e vincere le incertezze e le contraddizioni presenti nelle forze che all'interno del governo, intendono contestare la sterzata a destra della DC.

In quanto governo in carica, è opinione dei comunisti che esso deve essere battuto. In proposito spetta in particolare al PSI valutare quanto le posizioni della DC, che orienta il governo, siano compatibili con la sua linea, e come sia possibile battere gli ittiopi alle riforme, i rischi di involuzione che i dirigenti socialisti stessi affermano venire dalla DC.

Infine Berlinguer affronta il tema dell'elezione del Presidente della Repubblica, per notare che tale scadenza ha destato tensioni esorbitanti, quali mostrano che si vuol vedere nel Presidente una sorta di potere di arbitro e di mediazione all'interno di un partito o di un gruppo politico. I comunisti, invece, sono fermi nella difesa della figura e dei compiti istituzionali del Presidente sanciti dalla Costituzione, e che riguarda il problema delle persone, intorno alle quali vengono fatte circolare voci e si alimentano polemiche, il nostro partito non accetterà a questo momento affrontato in nessun modo e in nessuna sede.

Lo stesso compagno Berlinguer ha concesso un'altra intervista all'organo del PSUIP, «Mondo nuovo», partendo dalla costruzione di un'alternativa e quindi dell'unità delle sinistre, e in parallelo con lo istaurarsi di un nuovo sistema di alleanze sociali progressiste.

DC E ANTICOMUNISMO — Il compagno Giancarlo Pajetta parlando ieri a Palermo ha dato una sfarzosa lezione sulla recente sortita del segretario della DC il quale aveva affermato che il comunismo chiama il fascismo e viceversa. Se i cattolici ricordano Pajetta, hanno potuto essere una forza antifascista attiva, lo hanno potuto solo coacervando una politica di acquiescenza e di collaborazione e combattendo, in nome dell'anticomunismo fu abbandonato e tradito Don Sturzo, quando il partito popolare accettò di collaborare con Mussolini, nel primo governo dopo la marcia su Roma.

E l'anticomunismo a chiamare il fascismo: questa è la realtà dell'esperienza italiana. La lotta antifascista chiama l'unità democratica, e come è stata alla base della Costituzione, è alla base della sua difesa e del suo sviluppo.

La realtà è — ha soggiunto Pajetta — che nessun problema di collaborazione internazionale, del progresso sociale, della democrazia può essere affrontato oggi senza e contro i comunisti. C'è in questi giorni una delegazione italiana in Cina diretta dal ministro del Commercio estero. Nessuno può negare che per anni la DC, in nome dell'anticomunismo, ha impedito la collaborazione internazionale, la democrazia popolare ed i contatti politici ed economici con quel paese che noi abbiamo richiesto come legittimi e utili.

Se sono avvertiti alcuni passi sulla via delle riforme. Sarà difficile a dc negare che, dalle Regioni ai fitti agrari, una lunga lotta è stata condotta dai comunisti anche contro la DC, fino a indurre, con l'intervento dei comunisti, è stato possibile uno spostamento positivo.

DALLA PRIMA PAGINA

Crisi

Oggi è in atto un vasto movimento unitario che investe i problemi sociali più importanti. I comunisti sostengono un movimento unitario dei lavoratori non fanno proprie le piattaforme. Indipendentemente dalla immenza delle elezioni, essi affermano la loro volontà unitaria, non di sconoscere il contributo di altre forze democratiche, non perdonano la testa in una lotta ispirazione alla casa di sinistra illusione se il cittadino rimane alla mercé della speculazione edilizia e privo di tutti quei servizi che solo possono essere assicurati dal controllo pubblico sul regime dei suoli. Così, nelle attuali condizioni di mercato, l'aspirazione alla terra da parte del cittadino non può che essere soddisfatta prendendo più decisamente la via dell'associazionismo.

Il vice-segretario del partito ribadisce poi che le riforme strutturali del nuovo punto di riferimento di orientamento per avviare un diverso processo di sviluppo economico e un diverso assetto sociale e possibile costituire il punto di arrivo anche di progressisti e conservatori. Ma ancor più essenziale è il rapporto fra riforme e potere. E' chiaro che l'obiettivo di fondo è condurre le classi lavoratrici alla direzione dello Stato, e a questo fine è essenziale far crescere il potere democratico ad ogni livello della società. Una cooperata politica di riforme implica un mutamento del blocco dominante e la sua sostituzione con un nuovo blocco di forze politiche e sociali: ciò implica la modificazione degli schieramenti politici e la revisione dei rapporti fra i partiti e al loro interno (in particolare nella DC). Si tratta di un processo non indolore. In tal caso il paese sarà probabilmente sottoposto a ulteriori prove. Come procederà?

Anzitutto — ha detto in sintesi Berlinguer — bisogna battere la strada del socialismo, e allargare l'unità a sinistra di forze socialiste, comuniste, democratiche, laiche e cattoliche. Questa prospettiva non ha niente a che vedere con il «frontismo» essendo fondata sul riconoscimento della piena autonomia di ogni forza politica e sociale progressiva nella lotta per la conquista del potere. Su un piano propriamente politico, occorre battere la DC, spezzare il suo sistema di potere in quanto garante dell'equilibrio, e vincere le incertezze e le contraddizioni presenti nelle forze che all'interno del governo, intendono contestare la sterzata a destra della DC.

In quanto governo in carica, è opinione dei comunisti che esso deve essere battuto. In proposito spetta in particolare al PSI valutare quanto le posizioni della DC, che orienta il governo, siano compatibili con la sua linea, e come sia possibile battere gli ittiopi alle riforme, i rischi di involuzione che i dirigenti socialisti stessi affermano venire dalla DC.

Infine Berlinguer affronta il tema dell'elezione del Presidente della Repubblica, per notare che tale scadenza ha destato tensioni esorbitanti, quali mostrano che si vuol vedere nel Presidente una sorta di potere di arbitro e di mediazione all'interno di un partito o di un gruppo politico. I comunisti, invece, sono fermi nella difesa della figura e dei compiti istituzionali del Presidente sanciti dalla Costituzione, e che riguarda il problema delle persone, intorno alle quali vengono fatte circolare voci e si alimentano polemiche, il nostro partito non accetterà a questo momento affrontato in nessun modo e in nessuna sede.

Lo stesso compagno Berlinguer ha concesso un'altra intervista all'organo del PSUIP, «Mondo nuovo», partendo dalla costruzione di un'alternativa e quindi dell'unità delle sinistre, e in parallelo con lo istaurarsi di un nuovo sistema di alleanze sociali progressiste.

DC E ANTICOMUNISMO — Il compagno Giancarlo Pajetta parlando ieri a Palermo ha dato una sfarzosa lezione sulla recente sortita del segretario della DC il quale aveva affermato che il comunismo chiama il fascismo e viceversa. Se i cattolici ricordano Pajetta, hanno potuto essere una forza antifascista attiva, lo hanno potuto solo coacervando una politica di acquiescenza e di collaborazione e combattendo, in nome dell'anticomunismo fu abbandonato e tradito Don Sturzo, quando il partito popolare accettò di collaborare con Mussolini, nel primo governo dopo la marcia su Roma.

E l'anticomunismo a chiamare il fascismo: questa è la realtà dell'esperienza italiana. La lotta antifascista chiama l'unità democratica, e come è stata alla base della Costituzione, è alla base della sua difesa e del suo sviluppo.

La realtà è — ha soggiunto Pajetta — che nessun problema di collaborazione internazionale, del progresso sociale, della democrazia può essere affrontato oggi senza e contro i comunisti. C'è in questi giorni una delegazione italiana in Cina diretta dal ministro del Commercio estero. Nessuno può negare che per anni la DC, in nome dell'anticomunismo, ha impedito la collaborazione internazionale, la democrazia popolare ed i contatti politici ed economici con quel paese che noi abbiamo richiesto come legittimi e utili.

Se sono avvertiti alcuni passi sulla via delle riforme. Sarà difficile a dc negare che, dalle Regioni ai fitti agrari, una lunga lotta è stata condotta dai comunisti anche contro la DC, fino a indurre, con l'intervento dei comunisti, è stato possibile uno spostamento positivo.

USA - URSS

progetto. Tuttavia il senatore Mansfield ha detto di ritenere

progetto. Tuttavia il senatore Mansfield ha detto di ritenere già una vittoria l'aver sollevato il problema fino a sottoporlo al voto del Senato. La questione, ha aggiunto, non resterà più avvolta dal silenzio, perché il governo ha mostrato di non aver capito la realtà del problema, e continua a tenere in Europa, a vent'anni dalla fine della guerra, forze ancora più ragguardevoli di quelle presenti quando fu fondata l'Alleanza Atlantica.

«Questo è stato il primo passo di un lungo cammino, verso la riduzione delle truppe americane in Europa», ha detto Mansfield, debbono considerare soprattutto i loro interessi, alla luce anche degli ostacoli che incontrano in Europa i prodotti agricoli americani.

Commentando il voto del Senato sulla proposta Mansfield il «New York Times» scrive stamane in un'editoriale che «la sconfitta dell'emendamento Mansfield avvicina la prospettiva di negoziati est-ovest per una riduzione bilanciata delle forze militari in Europa piuttosto che un taglio unilaterale del cinquanta per cento fra le truppe americane entro la fine dell'anno».

MOSCA, 20. (a.g.) - La Tass in un primo commento sul voto del Senato americano invita a mettere a confronto le affermazioni del presidente di Stato sul «frontismo» con gli Stati Uniti stendere esaminando la proposta sovietica col carattere assunto dall'offensiva della Casa Bianca contro i senatori favorevoli al progetto Mansfield. Per impedire una riduzione dell'anno degli effettivi americani in Europa si sono mossi, rileva la Tass, contro le forze armate USA in Europa generale Goddaster, richiamato in patria per esporre le «catastrofiche conseguenze» che avrebbe in Europa un'eventuale riduzione della presenza militare americana, eccetera.

Il fatto che l'amministrazione Nixon, commentando il voto del Senato, abbia respinto perfino le proposte di compromesso presentate da alcuni senatori, mette oggettivamente in dubbio la validità dell'informazione secondo la quale i massimi dirigenti americani circa la loro disponibilità ad operare per liquidare i punti di tensione in Europa e per una riduzione delle forze armate americane in questa zona del mondo.

Quebec

Un ergastolo per l'uccisione del ministro del Lavoro

MONTREAL, 20. Lo studente 22enne Francis Simard è stato condannato all'ergastolo perché riconosciuto colpevole dell'assassinio del ministro del Lavoro di Quebec, Pierre Laporte. Il verdetto è stato emesso dopo circa tre ore di camera di consiglio. Lo imputato nell'apprendere la sentenza non ha pronunciato parola.

Laporte fu trovato assassinato il 17 ottobre dello scorso anno, una settimana dopo essere stato rapito da un gruppo di membri del «Fronte di liberazione del Quebec».

Bambino

pietoso e dei genitori disperati. Interviene allora un

pietoso e dei genitori disperati. Interviene allora un funzionario del consolato italiano di Zurigo, il signor Aldo Stoppioni, che fa ospitare il bambino in un albergo di Biadene di Stura, a 80 chilometri da Torino, di appena 8 mesi, è allo stremo e viene ricoverato d'urgenza all'ospedale. Cronologicamente sottostopato, in preda di forte disidratazione, il piccolo muore alcune ore dopo il ricovero. L'autopsia, stabilirà poi che il bimbo era stato colpito anche da leucemia acuta.

Il tempo per sbrigare le pratiche del caso e un paio di giorni dopo la famiglia Carbone risale sul treno e rientra a Prototze. Questa è la triste storia di una famiglia lucana costretta ad andarsene all'estero in cerca di lavoro, disposta a subire e a subire un'umiliazione per trovare un pezzo di pane.

Ora, si assicura che il consolato italiano di Stoccarda ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della morte del piccolo Angelo pur affetta da una malattia contratta in Germania, certamente in seguito alle disagiate condizioni di vita. Il piccolo non avrebbe potuto ricevere sul posto adeguate cure e sia stato costretto a rimettersi in viaggio sofferente.

Il caso di questa famiglia di lavoratori emigrati investe

Quebec

Un ergastolo per l'uccisione del ministro del Lavoro

MONTREAL, 20. Lo studente 22enne Francis Simard è stato condannato all'ergastolo perché riconosciuto colpevole dell'assassinio del ministro del Lavoro di Quebec, Pierre Laporte. Il verdetto è stato emesso dopo circa tre ore di camera di consiglio. Lo imputato nell'apprendere la sentenza non ha pronunciato parola.

Laporte fu trovato assassinato il 17 ottobre dello scorso anno, una settimana dopo essere stato rapito da un gruppo di membri del «Fronte di liberazione del Quebec».

Quebec

Un ergastolo per l'uccisione del ministro del Lavoro

MONTREAL, 20. Lo studente 22enne Francis Simard è stato condannato all'ergastolo perché riconosciuto colpevole dell'assassinio del ministro del Lavoro di Quebec, Pierre Laporte. Il verdetto è stato emesso dopo circa tre ore di camera di consiglio. Lo imputato nell'apprendere la sentenza non ha pronunciato parola.

Laporte fu trovato assassinato il 17 ottobre dello scorso anno, una settimana dopo essere stato rapito da un gruppo di membri del «Fronte di liberazione del Quebec».

Mentre perdura il mistero sul diplomatico rapito

CONDANNATO A 62 ANNI UN GIOVANE IN TURCHIA

ANKARA, 20. Scaduto oggi pomeriggio l'ultimatum per la scarcerazione dei prigionieri politici in cambio del rilascio del console generale israeliano ad Istanbul, Ephraim Elrom il governo da Ankara ha detto che aveva già fatto sapere nei giorni scorsi di avere respinto l'ultimatum — intensificando l'azione repressiva sia contro l'esercito popolare di liberazione, l'organizzazione che ha rapito il diplomatico, sia contro le altre forze d'opposizione. E nello stesso tempo emette dalle parole di scarcerazione, l'organizzazione che ha rapito il diplomatico, sia contro le altre forze d'opposizione. E nello stesso tempo emette dalle parole di scarcerazione, l'organizzazione che ha rapito il diplomatico, sia contro le altre forze d'opposizione.

Arminio Savioli

dichiarato poco dopo la scadenza dell'ultimatum di non nutrire alcuna preoccupazione per la sorte di Elrom.

Si tratta di una sicurezza che non viene ostentata soltanto con le parole: oggi infatti un tribunale di Istanbul ha emesso una sentenza che è stata definita «esemplare».

Un giovane ventiduenne, militante dell'esercito di liberazione di nome Omer Ayar è stato riconosciuto colpevole di avere partecipato ad una rapina a mano armata ed è stato condannato alla pena di sessantadue anni di reclusione. La condanna del giovane Ayar sembra quasi essere una provocazione ed un ultimo

avvertimento, mentre le indagini proseguono a ritmo serrato, anche se fino a questo momento non hanno sortito alcun esito tangibile.

Ma anche sotto questo aspetto il governo mostra sicurezza: il capo della polizia di Istanbul ha rilasciato dichiarazioni ottimistiche come: «La rete si va stringendo attorno ai colpevoli» e «ci avviciniamo alla fine del caso».

A Tel Aviv il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha rivelato di avere inviato una lettera al governo turco, nella quale egli esprime la sua convinzione che la preoccupazione principale dovrà essere quella per la vita di Elrom.

La Tass sul voto del Senato americano

MOSCA, 20. (a.g.) - La Tass in un primo commento sul voto del Senato americano invita a mettere a confronto le affermazioni del presidente di Stato sul «frontismo» con gli Stati Uniti stendere esaminando la proposta sovietica col carattere assunto dall'offensiva della Casa Bianca contro i senatori favorevoli al progetto Mansfield. Per impedire una riduzione dell'anno degli effettivi americani in Europa si sono mossi, rileva la Tass, contro le forze armate USA in Europa generale Goddaster, richiamato in patria per esporre le «catastrofiche conseguenze» che avrebbe in Europa un'eventuale riduzione della presenza militare americana, eccetera.

Il fatto che l'amministrazione Nixon, commentando il voto del Senato, abbia respinto perfino le proposte di compromesso presentate da alcuni senatori, mette oggettivamente in dubbio la validità dell'informazione secondo la quale i massimi dirigenti americani circa la loro disponibilità ad operare per liquidare i punti di tensione in Europa e per una riduzione delle forze armate americane in questa zona del mondo.

Stab. Tipografico GATE 2015 Roma - Via del Taurini, n. 10